

# MISERICORDIA

MAURO MANTOVANI

Nell'approfondimento dei termini che papa Francesco ha utilizzato più frequentemente, fin qui, durante il suo pontificato, occupa senz'altro uno spazio particolare la parola «misericordia». Non mi avventuro in un rilevamento statistico, anche perché al di là della dimensione quantitativa (che risulterebbe indubbiamente importante e significativa), non è difficile mettere in luce che soprattutto in prospettiva «qualitativa» l'annuncio evangelico della misericordia di Dio è una delle istanze più ricorrenti dell'attuale magistero del Pontefice. E non manca certo chi lo ha fatto notare, a partire dal cardinale Walter Kasper, secondo cui «papa Francesco ha fatto della misericordia il tema centrale e fondamentale del suo pontificato» (W. KASPER, *La sfida della misericordia*, Qiqajon, 2015, 22).

## Il Giubileo «straordinario»

Per evidenziare quanto sia importante per il papa il tema della misericordia, ricordo anzitutto come egli abbia stabilito un apposito Anno Santo, il Giubileo straordinario della misericordia (8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016). Così leggiamo nella bolla di indizione: «Lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita» (*Misericordiae vultus*, 25). «Sono convinto – ha affermato il papa nel marzo 2015, proprio annunciando il Giubileo – che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, potrà trovare in questo giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione a ogni uomo e a ogni donna del nostro tempo» (*Omelia*, 13 marzo 2015).

Per papa Francesco, come si esprime ancora la *Misericordiae vultus*, la misericordia «è la parola che esprime il mistero della SS. Trinità [...] è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro [...] è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita [...] la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (*Misericordiae vultus*, 2).

## Miserando atque eligendo

L'«opzione preferenziale» del papa per la misericordia ha certamente origine in quanto Jorge Mario Bergoglio ha sperimentato nella sua vita prima di salire al soglio pontificio, e si è espressa anche nella decisione di conservare da pontefice il suo stemma anteriore, scelto fin dalla sua consacrazione episcopale, con le parole «*miserando atque eligendo*» tratte dal commento di san Beda il Venerabile all'episodio evangelico della vocazione di san Matteo. «Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina [...]. Essa riveste un significato particolare nella vita e nell'itinerario spirituale del papa. Infatti, nella festa di san Matteo dell'anno 1953, il giovane Jorge Bergoglio sperimentò, all'età di 17 anni, in un modo del tutto particolare, la presenza amorosa di Dio nella sua vita. In seguito ad una confessione, si sentì toccare il cuore ed avvertì la discesa della misericordia di Dio, che con sguardo di tenero amore, lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di sant'Ignazio di Loyola» (<http://w2.vatican.va/content/francesco/it/elezione/stemma-papa-francesco.html>).

Ai sacerdoti così si è rivolto il pontefice: «Riflettere insieme, come preti, sulla misericordia ci fa bene. Tutti noi ne abbiamo bisogno. E anche i fedeli, perché come pastori dobbiamo dare tanta misericordia, tanta! [...] La vera misericordia si fa carico della persona, la ascolta attentamente, si accosta con rispetto

e con verità alla sua situazione, e la accompagna nel cammino della riconciliazione. E questo è faticoso, sì, certamente. Il sacerdote veramente misericordioso si comporta come il buon samaritano... ma perché lo fa? Perché il suo cuore è capace di compassione, è il cuore di Cristo!» (*Discorso ai parroci di Roma*, 6 marzo 2014).

Il concetto di «misericordia» per il papa è dunque al centro di una costellazione semantica di cui fanno parte anche nozioni quali prossimità, vicinanza, servizio, compassione, ed è fondamentalmente il modo più alto di esprimere l'amore. Per il pontefice, infatti, «la carità non può essere neutra, asettica, indifferente, tiepida o imparziale! La carità contagia, appassiona, rischia e coinvolge! Perché la carità vera è sempre immertata, incondizionata e gratuita (cf *1Cor 13*)» (*Omelia*, 15 febbraio 2015).

## «Parlare di» e «fare la» misericordia

Si potrebbero evidenziare due aspetti dell'insistenza quasi continua con cui papa Francesco si esprime sulla misericordia: come il papa «parla» di misericordia, e anche come il papa «fa» misericordia. Per quanto riguarda il primo elemento, va messa in luce la convinzione profonda del pontefice che la misericordia è una effettiva priorità, una fondamentale esigenza per il nostro oggi, come una «rivoluzione» che è ancora da compiere e che risulta quanto mai necessaria proprio perché si riveli il volto stesso di Dio. E di riflesso papa Francesco non smette di parlare anche della pericolosità della «globalizzazione dell'indifferenza» e della «cultura dello scarto», chiamando per nome – senza particolari «sconti» – molte delle esperienze di divisione, oppressione ed emarginazione che spesso producono allontanamento, violenza, contrapposizioni. Il pontefice dunque ci orienta, ci sfida, ci concentra su una «cultura della misericordia». «In realtà», nota il salesiano Cesare Bissoli, «die-

tro la parola misericordia ci sta una visione drammatica della storia, fatta di violenza, di paura, di solitudine, da cui soltanto la misericordia di Dio libera e garantisce un felice esito. [...] La misericordia di Dio non è dunque un atto buttato lì per buonismo. È una vera e propria pedagogia che porta la persona a una fede matura, a livello anche solo umano» (C. Bisoli, *Perché papa Francesco parla continuamente di Misericordia?*, in *Notizie Ups* 32, 2015, 32).

Per papa Francesco è proprio l'incontro con il Dio misericordioso che invita tutti a tornare da Lui ad ispirare la virtù della misericordia e a far vivere «...misericordiano». Può infatti parlare di misericordia solo chi ne offre una testimonianza credibile, con segni chiari e continui, mostrandola in azione. È proprio per questo che la Chiesa, alla scuola di Gesù, è chiamata non solo ad annunciare ma anche a compiere concretamente le sette – numero perfetto! – opere di misericordia, corporale e spirituale. Non si potrebbe comprendere pienamente questo annuncio senza tuttavia innestarlo nella centralità della figura di Gesù Cristo, che – come scrive papa Francesco proprio all'inizio della *Misericordiae vultus* – «è il volto della misericordia del Padre. [...] Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio» (*Misericordiae vultus*, 1).

## Misericordia e nuovo umanesimo

La scelta insistente del tema della misericordia da parte di papa Francesco mi sembra in questo senso particolarmente programmatica e strategica per orientare lo sguardo della Chiesa e degli uomini di buona volontà su un tema fondamentale per la pace nel mondo e per la salvaguardia del creato e delle relazioni tra i popoli della terra, e insieme su un nucleo unificante della fede cristiana e dell'azione missionaria della Chiesa stessa.

Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare di Roma, in un suo testo sul «realismo storico» di papa Francesco, ha notato a proposito che nella prospettiva del pontefice la misericordia «non è solo un sentimento sia pure riferito a Dio. È l'amore che salva, ossia l'amore che interviene nella storia per promuovere l'uomo, perché lui possa realizzare la sua storicità. [...] Scoprire la misericordia di Dio significa non poter in nessun modo dominare il Vangelo, ma solo essere al suo servizio, perché l'uomo attende l'intervento misericordioso di Dio nella sua esistenza che la rende storicamente piena» (L. Leuzzi, *Amare e servire. Il realismo storico di papa Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2013, 70-71). La misericordia viene a costituire così la vera base del «nuovo umanesimo».



**Mauro Mantovani**, salesiano sacerdote, è attualmente rettore magnifico dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, dove è docente ordinario di Filosofia Teoretica. Si è dottorato in Filosofia presso l'Università Pontificia di Salamanca e in Teologia alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino «Angelicum». Sui più recenti messaggi dei pontefici per le Giornate Mondiali delle Comunicazioni Sociali ha pubblicato: «*Pensare il dialogo*», tra silenzio e parola (2013); *Orizzonti, soglie, limiti, atri e porte per nuovi «spazi» sociali ed ecclesiali: quale ontologia?* (2014); *Una «filosofia dell'incontro»: alcune considerazioni a partire dal «realismo sociale» della Evangelii gaudium* (2014); *Pensare e comunicare la famiglia, «questo momento originario»* (2015).